

Come già ebbi occasione di narrare in questa Rivista (aprile 1935), nel 1856 il canonico Giuseppe Ortalda, direttore principale dell'Opera della Propagazione della Fede nella diocesi di Torino, avendo rilevato, con diligenti ricerche, che ben 603 erano i missionari piemontesi, savoiardi, sardi e liguri sparsi in tutto il mondo, e che essi spesso si rivolgevano ai loro compatrioti per avere aiuti per le missioni ad essi affidate, si fece promotore di una grande Lotteria in favore dei missionari, sudditi del Re di Sardegna.

È da rilevare che, quantunque l'Opera della Propagazione della Fede, sorta a Lione nel 1822, fosse stata introdotta nel Regno di Sardegna solo nel 1838, lo zelo missionario era quanto mai vivo nelle nostre popolazioni, le quali, nonostante le non liete loro condizioni finanziarie, concorrevano con somme, per quei tempi, notevoli, al mantenimento delle missioni cattoliche. Basti dire che nel 1839 il Regno di Sardegna contribuiva con ben 69.438 lire all'obolo dell'Opera della Propagazione della Fede, mentre in tutti gli altri Stati italiani si raccoglievano solo 129.000 lire. Nel terzo decennio della sua attività in Italia (1854-1863) l'Opera della Propagazione della Fede raccolse poco meno di 5 milioni e mezzo di lire, e circa la metà di questa somma si dovette al Regno di Sardegna. Gli è che in Piemonte uomini di governo e popolo ben comprendevano la bellezza della propaganda missionaria, ed erano pure persuasi che quei connazionali, che si erano dedicati alla propagazione della fede cristiana in tutto il mondo, dovevano sentire che non erano abbandonati dalla madrepatria. I fratelli Gustavo e Camillo di Cavour erano tra i più zelanti sostenitori delle missioni: in un solo anno le loro offerte salirono a ben 23.000 lire (10).

Per la raccolta degli oggetti necessari per la Lotteria da lui progettata, il can. Ortalda scrisse a tutti i missionari sardi sparsi in tutto il mondo, invitandoli a inviare a Torino i prodotti naturali e industriali più caratteristici del paese in cui si trovavano. I missionari, mentre inviavano gli oggetti richiesti, scrivevano lunghe lettere sulle loro missioni al can. Ortalda, che le pubblicava in un giornale missionario intitolato prima *L'Esposizione*, e poi *Museo delle Missioni Cattoliche*.



Chiesa e Convento della Madonna di Campagna (Torino)

Il Governo piemontese favorì in tutti i modi la raccolta degli oggetti per la Lotteria; ma chi particolarmente si dimostrò favorevole a questa propaganda missionaria fu il conte Camillo di Cavour, il quale, con l'intento di allargare sempre di più il raggio d'azione del piccolo F. sotto l'aspetto politico e commerciale, cercava di stringere relazioni di amicizia e di commercio anche coi più lontani paesi d'oltremare. Erano per lui preziose le lettere e le relazioni dei missionari piemontesi, che il can. Ortalda spesso comunicava al Ministero degli Esteri, e dal canto suo il Conte di Cavour volle trasmettere ai Consoli sardi all'estero l'elenco dei missionari, sudditi del Re di Sardegna, raccomandandoli, e per loro mezzo facendoli raccomandare. Accogliendo i voti formulati dai numerosi missionari sardi residenti nella Cina, il Conte di Cavour istituì a Hong-Cong un consolato di seconda classe (8 agosto 1858) e ne dava notizia al can. Ortalda. In quest'opera il grande Ministro era efficacemente e, possiamo dire, appassionatamente coadiuvato da Cristoforo Negri, direttore capodivisione al Ministero degli Esteri, che sarà poi uno dei fondatori, e, per volontà di Cesare Correnti, ministro dell'Istruzione, primo presidente della Società Geografica Italiana (1867).

È in queste circostanze che hanno inizio le relazioni fra il Ministero degli Esteri di Torino e monsignor Massaia. Il 15 gennaio 1857 il cav. Negri scrive al Massaia che il Regno di Sardegna, che ha visto il suo commercio e la sua navigazione rapidamente progredire negli ultimi anni, ha concluso molti trattati e convenzioni con diversi paesi « per assicurare i vantaggi alla propria bandiera mercantile e la protezione alle tante migliaia di sudditi sardi residenti all'estero. Si moltiplicarono grandemente i consolati, e si continua ad insinuare negoziazioni di trattati e convenzioni anche coi principi di Africa e di Asia. Sarebbe desiderabile di poter concludere eguali trattati di amicizia, navigazione e commercio anche coi principi d'Abissinia, od almeno col più po-



Chiostro del Convento della Madonna di Campagna

† Cella abitata dal Massaia durante il noviziato